

# La Madonna di Gimigliano

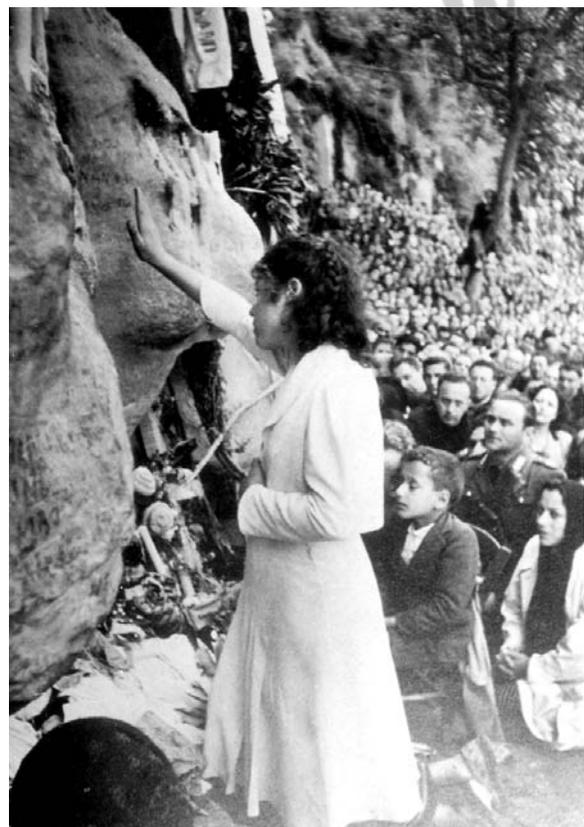
di Bruno Squarcia

Sessant'anni fa, il 18 aprile 1948, il nome di Ascoli rimbalzò in tutto il mondo. Perché a Gimigliano, un paesino di poche case vicino ad Ascoli, una pastorella di 13 anni, Anita Federici, che si era rifugiata in una grotta per un violento temporale, raccontò di aver avuto l'apparizione della Madonna. Da quella piovosa domenica, le apparizioni (che venivano sempre preannunciate) si verificarono puntualmente all'alba nella grotta, in presenza di Anita e di altri veggenti che si erano subito precipitati a Gimigliano da mezza Italia. Le apparizioni, che furono ben venticinque, proseguirono fino al 23 maggio. Dato che la pastorella segnalava gli eventi sempre in anticipo, diverse migliaia di persone tra fedeli e curiosi (allora si disse che a ogni apparizione fossero presenti più di diecimila persone) ebbero modo di raggiungere la sperduta località, spesso sotto la pioggia battente, sperando di vedere la "bella signora con uno scialle in testa" così come era apparsa ad Anita. I giornali riferirono successivamente di presunti casi di guarigioni miracolose, passate successivamente al vaglio della speciale commissione della Curia pontificia della Basilica di Loreto, nominata a seguito delle dispo-

sizioni del vescovo di allora, Mons. Ambrogio Squintani. Che durante una conferenza stampa disse: "mi hanno riferito, delle visioni che avrebbe avuto la pastorella, ma questi sono fatti straordinari e la Chiesa deve procedere a lenti passi, perché gli equivoci sono sempre dietro l'angolo"- così parlò il Vescovo - che era un lombardo cortese, affabile, affatto emozionato dallo straordinario evento vissuto dalla città intera. Le visioni di Anita vennero vissute anche da altri veggenti e confermate da alcuni testimoni oculari presenti sul posto, in seguito interrogati a Loreto dai membri della Commissione Pontificia, così come negli anni successivi, vennero sentiti dalla medesima Commissione coloro che avevano avuto delle presunte guarigioni miracolose. Tra il 1950 e il 1955, sul luogo delle prime apparizioni venne costruita una chiesa-oratorio a spese dei fedeli, anche sulla scorta delle indicazioni provenienti da S. Giovanni Rotondo, da parte di Padre Pio da Pietrelcina, che era informato delle visioni. Dopo gli anni di grande notorietà che cos'è rimasto a Gimigliano dei ripetuti incontri di Anita con la Vergine? Il pellegrinaggio dei fedeli (provenienti soprattutto dalle Marche,

dall'Umbria, dall'Abruzzo, dal Molise e dal napoletano) non si è mai interrotto nel corso degli anni, soprattutto nelle giornate festive in cui vengono regolarmente celebrate le funzioni religiose nella chiesetta. In realtà le autorità ecclesiastiche non si sono mai pronunciate sulle apparizioni del 1848 e a nulla è valso il tentativo di riproporre i fatti di Gimigliano presentando perfino, anni addietro, una pubblicazione del prof. Don Attilio Galli a Papa Wojtila. Anche l'attuale Vescovo della Diocesi ascolana, Mons. Silvano Montevecchi ha affermato: "In queste occasioni, si sa che la Chiesa deve procedere con la massima cautela, poiché si tratta di una materia difficile e irta di equivoci". Ci si chiede inoltre: che fine ha fatto in questi anni la pastorella Anita Federici? Dopo essere stata per qualche tempo presso una comunità religiosa, si è sposata e si è trasferita col marito a Cremona, dove ha avuto figli ed è diventata nonna. Nell'estate del 2007, Anita è tornata a Gimigliano dove vivono ancora alcuni suoi parenti. (Da ricordare è anche la visita a Gimigliano, nella Pasqua del 2005, di Monsignor Milingo che parlò così ai fedeli riuniti nella piccola chiesa, ultragremita: "Impegnatevi a

trascorrere almeno un giorno senza commettere alcun peccato". Più recentemente Milingo è tornato a Gimigliano in abiti civili, questa volta al braccio della moglie Maria Sung e dopo aver lì pranzato a casa di un amico è partito alla volta di Bologna). In occasione di una recente trasmissione televisiva della Rai sulle presunte apparizioni del 1848, il conduttore Giancarlo Magalli ha intervistato l'attuale parroco di Gimigliano, Don Francesco Mangani, la signora Emma Feriozzi, confidente e amica di Anita Federici e Gino Marinucci, cognato della presunta miracolata Rosa Messi di Macerata, la quale era presente a Gimigliano, all'alba del 14 maggio 1948 durante una delle apparizioni ad Anita Federici. Si è parlato anche di altre presunte guarigioni miracolose che si sarebbero verificate ad Ascoli Piceno e a Teramo. Tra i guariti per intercessione della Madonna di Gimigliano ci sarebbero un ascolano, un ex Vigile del fuoco caduto da un albero e affetto da un tumore al cervello e un muratore teramano operato per un carcinoma allo stomaco: Mentre quest'ultimo si trovava moribondo in ospedale sua moglie e suo figlio si sono recati per quindici giorni consecutivi a pregare la Madonna nella chiesa di Gimigliano, fino ad ottenere la grazia e la guarigione del proprio congiunto. Da sessant'anni l'attenzione degli studiosi e dei fedeli sui fatti straordinari di Gimigliano non si è mai affievolita e si continua ancora oggi a parlare della piccola località ascolana che viene paragonata a luoghi di apparizioni ben più famosi come Lourdes o Fatima. (Riproduzione riservata)



Da sinistra: la pastorella Anita Federici e una folla di fedeli presso la grotta tufacea dove nell'aprile del 1948 si verificarono le presunte apparizioni mariane ■ La folla di fedeli e curiosi accorsa a Gimigliano, piccola frazione di Venarotta a pochi chilometri da Ascoli Piceno